

Ance: «Bene le modifiche Molti passi in avanti su caro prezzi e illeciti»

**Artigiani di Cna
in fermento
ma potrebbero arrivare
schiarite con i prossimi
aggiustamenti**
Le reazioni

**Per gli artigiani si attende
l'equiparazione
con i consorzi cooperativi**

Il giudizio alla fine è più positivo che negativo, un bicchiere mezzo pieno che riconosce al governo di aver lavorato rapidamente per andare incontro alle richieste delle categorie, soprattutto quella dei costruttori edili. Lo fa sapere l'Ance, l'associazione di Confindustria, che il giorno dopo l'approvazione definitiva del Codice degli appalti pubblica tira le somme. E dà a Cesare quel che è di Cesare. «Sul Codice appalti - dice la presidente Federica Brancaccio - con il poco tempo a disposizione vista la scadenza improrogabile del 31 marzo, sono stati fatti grandi passi avanti». Che sono diversi ma sostanzialmente due: le limature sulla revisione prezzi e la "tipizzazione" degli illeciti professionali.

La nota stonata, per l'associazione, resta la questione del mercato e della concorrenza. Oggi l'associazione ha celebrato il Consiglio generale e l'assemblea straordinaria con l'elezione di Marco Dettori a vicepresidente nazionale per la transizione ecologica. E ora si tirano le fila di disposizioni normative che - dicono - non sono ancora definitive. In attesa quindi dell'ultima parola sul Codice, dice Brancaccio,

«registriamo con favore le modifiche su illecito professionale e revisione prezzi anche se va ancora affinato il meccanismo di revisione per renderlo veramente automatico ed efficace».

Più freddo invece il "verdetto" sulla questione delle gare. Qui, su questo fronte infuocato, al centro del dibattito intorno al Codice «restano perplessità sulla concorrenza, in particolare nei settori speciali che di fatto potrebbero sottrarre al mercato il 36% del volume dei lavori pubblici». La numero uno dei costruttori si dice certa «che, attraverso un confronto continuo, queste criticità saranno affrontate e risolte entro la data di piena attuazione del Codice».

Arrivano segnali di schiarita anche per gli artigiani di Cna che ieri l'altro avevano tuonato all'indirizzo del governo per la mancata parificazione dei consorzi artigiani a quelli cooperativi. Un'indicazione per altro arrivata anche dal Parlamento. La necessità di questa parificazione, spiega l'associazione, risiede nel fatto che «in questo modo la capacità tecnico-finanziaria dei consorzi tra imprese artigiane sussiste autonomamente in capo al consorzio a prescindere dai singoli requisiti delle imprese consorziate, così come previsto per i consorzi tra cooperative». Su questo fronte sembra però che le limature al testo andranno in questa direzione. «Da decenni i consorzi artigiani rappresentano il vero ascensore per il processo di crescita delle micro, piccole e medie imprese - dice il presidente di Cna Costruzioni, Enzo Ponzio -. Il consorzio artigiano consente a

migliaia di imprese di partecipare al mercato degli appalti pubblici».

Infine Legacoop pone un tema tecnico. Gli effetti positivi della riforma, dice il presidente Simone Gamberini, «potrebbero essere vanificati dall'entrata in vigore in anticipo rispetto ai tempi necessari a qualificare e formare le stazioni appaltanti, con il rischio di bloccare il mercato degli appalti pubblici come già avvenuto con l'entrata in vigore del precedente codice».

Non mancano le osservazioni da parte dei professionisti. Secondo Francesco Miceli, presidente del Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori (Cnappc) «forte elemento di criticità è rappresentato, dalla possibilità di un utilizzo estensivo dell'appalto integrato, il cui ricorso andrebbe indicato esclusivamente per progetti in cui sia prevalente l'aspetto tecnologico dove, sul fronte dell'innovazione, il contributo dell'impresa può essere utile, altrimenti, sacrificando la qualità dell'opera». Secondo Miceli questo strumento ha «prodotto, nella gran parte dei casi, enormi contenziosi tra imprese e stazioni appaltanti, opere incompiute e risultati del tutto deludenti».

—F.La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462 - L.1956 - T.1619



Codice appalti, via libera alla riforma

Consiglio dei ministri

Regole operative dal 1° luglio
Spazio ad appalto integrato
e affidamenti diretti

In base ai dati 2021, niente
bandi per 18,9 miliardi
di opere su un totale di 43,4

Le procedure d'emergenza adottate durante la pandemia per velocizzare gli appalti pubblici diventano strutturali. Il Consiglio dei ministri ha approvato il nuovo Codice degli appalti che si applicherà dal primo luglio. L'effetto collaterale, con l'innalzamento delle soglie oltre le quali è obbligatoria la gara, sarà che più del 98% dei lavori pubblici potrà essere affidato senza un procedimento di aggiudicazione trasparente e aperto a tutti. È un mercato che vale 18,9 miliardi l'anno.

Landolfi

— a pag. 2-3

Il Codice accelera i cantieri: appalti integrati e senza asta

Consiglio dei ministri. La riforma è una milestone del Pnrr: entrerà in vigore il 1° aprile ma sarà efficace a partire dal 1° luglio, mentre dal 2024 partirà la digitalizzazione delle procedure con la Banca dati Anac

Flavia Landolfi
ROMA

Per i sostenitori si tratta del Codice taglia-burocrazia: un poderoso e gagliardo snellimento di molti lacci e laccioli che imbrigliavano la lunga catena degli affidamenti, a partire dal ridimensionamento delle gare. Per i detrattori è invece il Codice delle procedure emergenziali nate in epoca Covid e ora codificate, un colpo alla trasparenza e un altro alla concorrenza. Fatto sta che il nuovo Codice degli appalti pubblici, ereditato dal governo Draghi, elaborato in tre mesi di lavoro matto e disperato dal Consiglio di Stato sotto la regia di Luigi Carbone, modificato dal Parlamento, è arrivato a compimento. Il Consiglio dei ministri lo ha approvato definitivamente ieri nel secondo e ultimo round dopo il semaforo verde del 16 dicembre, sostenuto dal titolare delle Infrastrutture che ieri ha battezzato il testo come Codice Salvini.

Nella tempesta che agita le acque in cui naviga il raggiungimento degli obiettivi del Pnrr, l'approvazione del Codice è una buona notizia: è una delle riforme che l'Italia doveva portare a termine entro il 31 marzo per vedersi staccare l'assegno da 19 miliardi. E se sul resto si andrà ai tempi supplementari, su questo fronte la partita è chiusa. Non serviranno nemmeno i decreti attuativi perché i 36 allegati che hanno sostituito ben 104 norme secondarie rendono il provvedimento

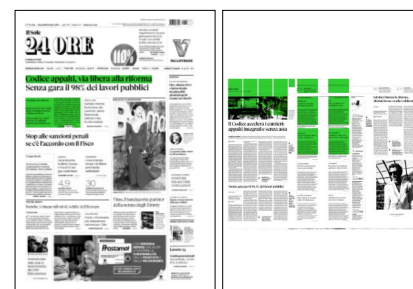
immediatamente applicabile. Almeno sulla carta.

Molte le innovazioni, anche rispetto al primo provvedimento approvato in prima lettura da Palazzo Chigi. Tra i punti più delicati, che hanno scatenato diversi mal di pancia a imprese e giuristi, la questione dell'illecito professionale: la possibilità cioè di escludere le imprese dalle gare in base a elementi considerati gravi ma non passati in giudicato. Il testo approvato smussa gli angoli, inserisce la previsione di sentenze definitive o di primo grado, ma restano in piedi le misure cautelari e una certa dose di "autodeterminazione" delle stazioni appaltanti nel soppesare i profili delle imprese. È scettico Federico Titomanlio, segretario generale dell'Istituto grandi infrastrutture (Igi) che invece saluta il nuovo Codice apprezzandone «l'impostazione generale». Ma sugli illeciti professionali «prevedo possibili richiami da parte della Commissione europea o della Corte di giustizia Ue, alla stazione appaltante sono affidate competenze che non le competono».

Il "cuore" del nuovo Codice parla la lingua degli affidamenti diretti e delle procedure negoziate, con le gare derubricate a un ruolo residuale (si veda articolo in basso). In questo contesto torna in pista in pompa magna l'appalto integrato che il Codice precedente aveva espressamente vietato e che però era rientrato dalla finestra con la legislazione di emergenza e soprattutto con la corsia preferenziale

del Pnrr. In sostanza le stazioni appaltanti qualificate potranno sottoscrivere contratti a un unico operatore per la progettazione ed esecuzione dei lavori sulla base di un progetto di fattibilità tecnico-economica approvato. Oltre a questo è previsto il ricorso per la conclusione dei lavori al subappalto a cascata senza alcun limite.

Tra le altre novità c'è poi, come ha anticipato ieri il Sole24Ore ieri, la riqualificazione delle stazioni appaltanti: con il nuovo testo limato dai tecnici le città metropolitane e i capoluoghi di provincia o di regione saranno inseriti di diritto negli elenchi speciali tenuti dall'Anac con riserva a un anno. Una previsione che però fa storcere il naso ad alcuni. Il timore è che si possa creare un effetto imbuto con l'ingolfamento delle procedure tutte in capo a uno stesso soggetto che dovrà così gestire i propri bandi e anche le procedure dei Comuni limitrofi più piccoli obbligate a rivolgersi a una qualificata per i lavori oltre i 500 mila euro. Al di sotto di questa soglia il testo prevede mano libera: i sindaci



dunque avranno la possibilità di ricorrere ad affidamenti diretti senza gara per tutti gli appalti di minore entità. Il Codice porta in pista, ma a decorrere dal prossimo anno, anche la digitalizzazione di contratti e procedure: dal 1° gennaio partirà la Banca nazionale dei contratti pubblici di Anac con un vincolo per il momento alle sole stazioni appaltanti qualificate ed esteso dopo 6 mesi a tutte le altre. Tema caldissimo per le imprese anche la revisione dei prezzi con un rimborso fissato all'80% della maggiorazione e un'alea al 5 per cento.

C'è poi il tema dei settori speciali (acqua, gas, trasporto ed energia) che avranno le mani più libere. Così come i concessionari che non avran-

no più il vincolo di sottoporre a gara l'80 per cento dei propri contratti. Infine il Codice prevede un dissenso costruttivo per superare gli stop degli appalti quando è coinvolta una pluralità di soggetti.

«Se le ultime modifiche al testo del Codice entrato in consiglio dei Ministri dovessero essere confermate significherebbe che si è fatto un grande lavoro venendo incontro ad alcune esigenze delle imprese. Restano però perplessità sulla concorrenza» dice Federica Brancaccio, presidente dell'Ance. Per Giuseppe Busia, presidente di Anac è un «bene l'impulso alla digitalizzazione degli appalti del nuovo Codice» ma avverte: «Attenzione a spostare l'attenzione solo sul "fare in fretta", che non può mai perdere di vi-

sta il "fare bene"». Delusa la Cna per «l'assenza di riferimenti alla specificità dei consorzi artigiani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Riqualficazione di diritto delle stazioni appaltanti di città metropolitane e capoluoghi



**IL GIURISTA
Non è da escludere un intervento di Bruxelles sugli illeciti professionali: troppo arbitrario**

Il nuovo Codice degli appalti

A cura di — **Flavia Landolfi e Mauro Salerno**

Semplificazioni

A regime le deroghe per i piccoli cantieri

La bozza mette a regime le semplificazioni previste dai decreti legge 76/2020 e 77/2021. Per i lavori si prevede l'obbligo di ricorrere all'affidamento diretto fino a 150mila euro, a procedure negoziate senza bando con 5 inviti tra 150mila euro e un milione e a procedure negoziate senza bando con 10 inviti fino alle soglie Ue. In quest'ultimo caso c'è però la possibilità di ricorrere alle gare, anche senza adeguata motivazione. Per servizi e forniture, inclusi i servizi di progettazione, sono previsti affidamenti diretti fino a 140mila euro e procedure senza bando oltre questa soglia e fino alle soglie Ue. Per accelerare il passaggio dalla gara all'esecuzione della prestazione viene poi esclusa l'applicazione del cosiddetto «stand still» (35 giorni di pausa dall'aggiudicazione al contratto). E si prevede la firma del contratto entro 30 giorni dall'aggiudicazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

229

IL NUOVO CODICE

Sono 229 gli articoli del nuovo Codice dei contratti pubblici che dal 1 aprile sostituirà per intero il dlgs 50/2016

36

ALLEGATI AUTOESECUTIVI

Il nuovo Codice si autorenderà esecutivo, una novità per un dlgs di delega che normalmente prevede norme secondarie di attuazione

104

LE ABROGAZIONI

Il Codice cancella 104 atti: 47 annessi delle direttive europee, 25 allegati al codice 2016, 17 linee guide dell'Anac e 15 regolamenti ancora vigenti.

Anac

Dal 1° gennaio 2024 via alla Banca dati

«L'Anac è titolare in via esclusiva della Banca dati nazionale dei contratti pubblici». Così l'articolo 22 del testo che assegna all'authority anticorruzione la tenuta e la gestione della piattaforma digitale che entrerà in funzione, però, dal 1 gennaio 2024. Nella Banca è conservato il fascicolo virtuale dell'operatore economico che riporta, tra l'altro, anche eventuali clausole di esclusione. A decorrere dal mese di gennaio, attraverso specifiche tecniche di interoperabilità individuate dall'Agid, le stazioni appaltanti qualificate dovranno essere in grado di comunicare tutti i propri dati per via telematica, dal 1 luglio 2024 anche tutte le altre. Nel cervellone gestito da Anac dovranno poi essere conservate le informazioni e i dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Progettazione

Appalto integrato libero e addio «definitivo»

Il nuovo codice formalizza l'addio al progetto definitivo. Con il nuovo sistema non ci sarà più spazio per livelli intermedi. L'articolo 41 stabilisce che «la progettazione in materia di lavori pubblici si articola in due livelli di successivi approfondimenti tecnici: il progetto di fattibilità tecnico-economica e il progetto esecutivo». Torna a pieno titolo l'appalto integrato che originariamente il vecchio codice aveva vietato, per poi recuperarlo in corsa tramite correttivi e decreti d'urgenza. Dopo le segnalazioni e le proteste dei progettisti, nel nuovo testo entrato in Consiglio dei ministri sono state recuperate le norme sul calcolo dei corrispettivi da porre a base di gara. Previsto l'obbligo di progettazione digitale (soluzioni Bim) per le opere si valore superiore al milione di euro a partire dal primo gennaio 2025.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centrali di committenza

Mano libera ai Comuni sotto i 500mila euro

È l'articolo 62 a dare mano libera ai piccoli Comuni di affidare lavori o acquisire forniture e servizi senza ricorso alla gara purché di valore massimo pari a 500mila euro.

Il dispositivo in realtà assegna questa possibilità a «tutte le stazioni appaltanti» chiarendo però al comma successivo che «per effettuare le procedure di importo superiore alle soglie indicate dal comma 1, le stazioni appaltanti devono essere qualificate ai sensi dell'articolo 63 e dell'allegato II.4».

La norma si incarica di precisare poi che per gli affidamenti al di sotto di quella soglia «l'Anac non rilascia il codice identificativo di gara (Cig) alle stazioni appaltanti non qualificate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cause di esclusione

L'illecito professionale viene ammorbidito

È uno dei capitoli più "roventi" del nuovo Codice e al centro anche di un certo dibattito tra giuristi e soprattutto tra le imprese di costruzione, contrarie a una norma "arbitraria" in merito agli illeciti professionali gravi. La prima versione dell'articolo 98 prevedeva che tra le cause di esclusione da bandi e procedure ricadano anche profili più vicini al "fumus" che non al giudizio definito e concluso almeno in primo grado. Il testo però lima le fattispecie e abroga per esempio la previsione che assegnava alle stazioni appaltanti la facoltà di escludere un operatore sulla base di «ogni altro atto o fatto dai quali si desuma la presenza di indizi gravi, precisi e concordanti che rendano evidente il ricorrere della situazione escludente». Le cause di esclusione si ammorbidiscono quindi e il Codice elenca tutti i reati per i quali dovranno essere applicate le norme sugli illeciti professionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stazioni appaltanti

Qualificate sulla carta grandi città e capoluoghi

È una delle novità entrate in corsa nel nuovo Codice dopo i pareri parlamentari e le osservazioni di Corte dei conti e Conferenza unificata. E però rischia già di creare ingorghi nello "smaltimento" delle attività degli enti territoriali. Si tratta dell'iscrizione di diritto nella sezione delle stazioni appaltanti qualificate dell'Anac di una serie di enti, tra cui i Comuni di grandi dimensioni. Ma non solo: anche le unioni di comuni, costituite nelle forme previste dall'ordinamento, delle Province e delle Città metropolitane. Mentre i Comuni capoluogo di provincia e le Regioni sono iscritte con riserva. La riserva implicherà un controllo entro l'anno solare (e quindi entro il 30 giugno 2024) per la verifica sostanziale dei requisiti validi per le stazioni appaltanti qualificate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caro materiali

Revisione prezzi legata agli indici sintetici Istat

Torna un meccanismo ordinario di revisione prezzi all'interno del codice appalti. Quello presente all'articolo 106 del codice 2016 non si poteva definire ordinario visto che scattava con un'alea del 20% e copriva la metà dell'aumento intervenuto. La revisione scatterà se la variazione dei costi dell'opera sarà superiore al 5% dell'importo complessivo e coprirà l'80% della variazione: dunque si applicherà a costi in aumento, ma (ipoteticamente) anche al ribasso. Il lavoro sul testo approvato dal Governo a dicembre ha puntato a rendere più dinamico il meccanismo, accusato dalle imprese di essere troppo farraginoso. La nuova versione dell'articolo 60 lega la revisione prezzi agli indici Istat sui costi di costruzione per i lavori e agli indici dei prezzi al consumo, dei prezzi alla produzione dell'industria e dei servizi e agli indici delle retribuzioni contrattuali orarie per i contratti di servizi e forniture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese

Qualificazione estesa a servizi e forniture

Con una forte innovazione il codice sceglie di disciplinare anche la qualificazione degli operatori economici per gli appalti di forniture e servizi, così da allineare la disciplina a quella degli appalti di lavori, dando vita a un sistema (in futuro) unitario. Si annunciano novità anche per le Soa, visto che nell'ambito dei lavori, si prevede inoltre che a rilasciare l'attestazione di qualificazione siano nuovi organismi di diritto privato autorizzati dall'Anac, che andranno a sostituire le attuali società organismo di attestazione. Per consentire l'immediata operatività del nuovo Codice si prevede che al momento dell'entrata in vigore nulla cambi visto che a disciplinare la questione è un allegato che riproduce le disposizioni del vecchio regolamento appalti rese coerenti con le nuove disposizioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le soglie



150mila

Affidamento diretto

Il testo del Codice prevede che entro questa soglia le stazioni appaltanti anche non qualificate ricorrano obbligatoriamente all'affidamento diretto degli appalti. Si tratta in sostanza della scelta di un contraente senza alcuna procedura competitiva. L'articolo 50 prescrive l'affidamento diretto per lavori di importo inferiore a 150.000 euro, anche senza consultazione di più operatori economici, «assicurando che siano scelti soggetti in possesso di documentate esperienze pregresse idonee all'esecuzione delle prestazioni contrattuali anche individuati tra gli iscritti in elenchi o albi istituiti dalla stazione appaltante».

1 milione 5,3 milioni

La negoziazione

Dai 150mila euro al milione di euro del valore del contratto si prevede la procedura di negoziazione con cinque operatori. Il testo dell'articolo 50 recita così: «Procedura negoziata senza bando, previa consultazione di almeno cinque operatori economici, ove esistenti, individuati in base a indagini di mercato o tramite elenchi di operatori economici, per i lavori di importo pari o superiore a 150.000 euro e inferiore a 1 milione di euro»

La soglia comunitaria

È il tetto massimo stabilito dalla Ue per gli appalti di lavori entro il quale è possibile ricorrere alla procedura negoziata questa volta però con 10 operatori. In questo caso salta la previsione di dover necessariamente motivare l'eventuale ricorso alla procedura competitiva: il nuovo testo entrato in Consiglio dei ministri ieri non dispone più l'obbligo di adeguata motivazione per il ricorso alle gare. Entra invece la previsione prevista per la soglia precedente: e cioè l'individuazione dei concorrenti «in base a indagini di mercato o tramite elenchi di operatori economici».

500mila

I Comuni

È la soglia fissata entro la quale tutte le stazioni appaltanti non qualificate possono affidare senza gare appalti di lavori

PHAGOECONOMICA



Lavori e servizi.
Da aprile in vigore le nuove regole ma si entra nel vivo a luglio quando la disciplina diventerà efficace per tutti i procedimenti, anche quelli in corso

04462

**"DA APPALTI PA
ESCLUSI
CONSORZI PMI"**

04462

IL NUOVO CODICE degli appalti pubblici è stato approvato ieri in Cdm con le molte pessime novità di cui "Il Fatto" ha già parlato (ci torneremo), una però ieri ha generato un'ondata di proteste, a partire da quella della **Cna**: nel testo non si fa alcun riferimento a norme specifiche per i consorzi di imprese artigiane, il che semplicemente escluderà le Pmi dagli appalti pubblici. Salvini, però, festeggia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1603 - T.1603



Superficie 2 %

Appalti, ecco il codice della discordia “Un salto indietro di cinquant’anni”

Il Consiglio dei ministri vara la disciplina in vigore dal primo luglio, si applicherà a 200 miliardi di gare pubbliche
Proteste di imprenditori, sindacati e Autorità anticorruzione. Tra i punti critici, la soglia per gli affidamenti diretti

Allarme per appalti integrati e subappalti liberi. Pd e Bonetti: cancellate le quote per giovani e donne
di Valentina Conte

ROMA – Il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini esulta: «Il nuovo Codice degli appalti è una rivoluzione: snellisce, accelera, semplifica. Uno strumento rivoluzionario in mano a imprenditori e sindacati». Ma il testo, definitivo da ieri dopo l'ultimo passaggio in Consiglio dei ministri, è già sulla graticola. Protestano gli artigiani della Cna: «Ci esclude». Cgil e Uil confermano la protesta in piazza del primo aprile, senza la Cisl: «Torniamo indietro di 50 anni in termini di legalità, trasparenza e tutela dei lavoratori».

L'Anac, l'Autorità anticorruzione, con il presidente Giuseppe Busia avverte: «Soglie troppo elevate per gli affidamenti diretti rendono meno controllabili gli appalti minori». Dubbi anche dell'Anci, l'Associazione dei sindaci, per l'obbligo dei Comuni non capoluogo ad aggregarsi e qualificarsi per fare le gare. E infine donne e giovani dimenticati, lo ricorda il Pd e l'ex ministra per le Pari Opportunità Elena Bonetti (Iv): il nuovo Codice elimina

la riserva a loro destinata per la nuova occupazione a cui legare una premialità alle imprese, già prevista nella legge delega di Draghi all'origine del nuovo Codice. «Una scelta incomprensibile, contro le donne e l'obiettivo Pnrr di superare i gap di genere», dice la vice-segretaria dem Chiara Gribaudo.

Il governo però va avanti. Il Codice sarà in Gazzetta Ufficiale entro il 31 marzo, come da tabella Ue, visto che si tratta di una riforma fondante del Pnrr, una *milestone*. Entrerà in vigore il primo luglio: fino ad allora vale il vecchio codice. Non si applicherà al Pnrr, i cui appalti sono disciplinati dal decreto 77 del 2021, il decreto Semplificazioni di Draghi. Ma certo alcune delle norme volute per il Pnrr transitano a regime anche nel nuovo Codice, come appunto l'obbligo di aggregazione per i Comuni non capoluogo per affidamenti sopra i 500 mila euro. E l'appalto integrato con il responsabile unico del procedimento che può essere anche un dipendente a tempo determinato dell'amministrazione.

L'impatto del nuovo Codice non è banale: una torta da 200 miliardi all'anno di appalti pubblici (esclusi quelli del Pnrr), tra lavori, forniture e servizi. Dai cantieri ferroviari e autostradali alla manutenzione, dagli appalti per mense, scuole e ospedali agli appalti di servizi ener-

getici e informatici per la Pubblica amministrazione. Il Codice servirà per l'ordinario, ma anche per eventi straordinari: come il Giubilco a Roma e il Ponte sullo Stretto, molto caro a Salvini.

Tre i nodi critici, sollevati da Cgil e Uil. Primo, la soglia per gli appalti in affidamento diretto o su inviti - quindi senza gara - sale fino a 5 milioni e 380 mila euro, includendo quindi il 70-80% degli appalti pubblici. Per Salvini «si risparmiano da sei mesi a un anno di tempo». Per i sindacati si rischiano «cartelli, corruzione, poca trasparenza».

Secondo punto critico: l'appalto integrato, in cui il progettista è anche esecutore, decide le varianti e alza i costi. Nel vecchio codice era consentito solo per le opere complesse. Come il Brennero: ferrovia, traforo, gallerie e viadotti. Nella prima versione del Codice - scritta da Luigi Carbone, presidente del Consiglio di Stato, a cui la delega di Draghi affidava la stesura - si limitava ad opere complesse, sopra i 100 milioni, esclusa la manutenzione ordinaria. Il governo Meloni liberalizza: vale per qualsiasi complessità e importo.

Terzo nodo: la liberalizzazione del subappalto a cascata, senza limiti. Un incentivo alle “scatole vuote” e al non rispetto delle norme su contratti e sicurezza. Una rivoluzione al contrario, per i sindacati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nodi

Affidamento diretto

La soglia per gli affidamenti diretti o senza gara sale fino a 5 milioni e 380 mila euro, includendo quindi il 70-80% degli appalti pubblici

Appalto integrato

È quello in cui il progettista è anche esecutore, decide le varianti e alza i costi. Salta il vincolo di usarlo per opere complesse, oltre i 100 milioni

Subappalto

Liberalizzato il subappalto a cascata, senza limiti: un incentivo a creare scatole vuote e non rispettare norme su contratti e sicurezza



Appalti, spinta al made in Italy

► Il Cdm prevede criteri premiali nei bandi a chi utilizza materiali nazionali ed europei Gas, 5 miliardi di aiuti. Fisco: niente reato penale se si versa il dovuto. Stop ai cibi sintetici

ROMA Il Cdm vara il nuovo codice degli appalti. Cinque miliardi per le bollette. Bassi, Cifoni, Malfetano, Orsini e Pucci alle pag. 4, 5 e 6

Le decisioni del governo

Gas, aiuti per 5 miliardi La spinta al made in Italy nel codice degli appalti

► Post di Meloni: «Sostegno ai cittadini» ► Criteri premiali nell'assegnazione dei bandi a chi utilizza materiali italiani o Ue
Ma non partecipa alla conferenza stampa

**CONFERMATI
GLI AUMENTI
AI MEDICI DEL
PRONTO SOCCORSO
E LA STRETTA
SULLE AGGRESSIONI**

**DAVANTI AI GIORNALISTI
SOLTANTO I MINISTRI
LOLLOBRIGIDA
E SCHILLACI. PAYBACK
PER I DISPOSITIVI
SANITARI**

LA GIORNATA

ROMA Nuovi aiuti a famiglie e imprese sulle bollette, un codice degli appalti «con meno burocrazia» e un canale preferenziale per i materiali italiani, e lo stop alle carni prodotte sinteticamente in nome del «principio di precauzione». È la sintesi del Consiglio dei ministri tenuto ieri sera a palazzo Chigi, subito prima dell'inizio della cabina di regia sul Pnrr. Motivo, quest'ultimo, per cui in una rapida conferenza stampa a cui la premier Giorgia Meloni decide di non partecipare (così come il

vicepremier Matteo Salvini), si sono recati solo i ministri dell'Agricoltura e della Salute Francesco Lollobrigida e Orazio Schillaci. Un fronte forse sguarnito considerando l'ampiezza dei temi affrontati, con i presenti costretti infatti a dribblare qualche domanda, ma tant'è.

I FILONI

Gli stanziamenti messi in campo ieri, come sottolinea in una nota il Mef, si articolano in due filoni principali. Il primo, «a sostegno di famiglie e imprese contro il caro bollette», è piuttosto articolato e consta di 22 punti che vanno dal rafforzamento del bonus sociale elettrico e per il gas (lo sconto sulle bollette per i redditi fino a 15mila euro), alla proroga fino al 30 giu-

gno 2023 del taglio dell'Iva al 5% sul gas (con estensione al teleriscaldamento e all'energia termica prodotta con il metano). Un tentativo di mitigare l'impatto del caro energia sugli italiani che è più o meno la stessa formula utilizzata da Meloni per un post su Facebook con cui ha salutato il provvedimento: «Sostenere concretamente cittadini e imprese rimane la priorità di questo governo». Eppure i 4,9 miliardi di euro stanziati rappresentano risorse ben più contenute rispetto a 21 miliardi presenti in legge di bilancio per le misure che scadono il 31 marzo: a conferma che la fase di emergenza va ver-



Superficie 76 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1737 - T.1737

so il superamento. Al netto degli allarmi delle associazioni di consumatori che temono delle stangate, il governo scommette sull'effetto traino che il tetto Ue al prezzo del gas può avere sul mercato. E quindi se gli oneri di sistema restano azzerati nella bolletta del gas, tornano invece in quella della luce.

Il secondo filone d'intervento invece, illustrato rapidamente da Schillaci in conferenza stampa, riguarda le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale (SSN) a cui, per fronteggiare lo stato di grave carenza di organico del personale sanitario, sarà possibile affidare a terzi i servizi medici ed infermieristici «solo in caso di necessità e urgenza». Inoltre, come anticipato dal *Messaggero*, sono stati inseriti degli aumenti per le «prestazioni aggiuntive» dei medici (da 60 a 100 euro) e modificato il codice penale per inasprire la sanzione per le lesioni personali quando la persona offesa è impiegata nel settore sanitario. Non

solo, il governo è intervenuto anche sul fronte della spinosa questione del *payback*, istituendo un contributo statale da 1,1 miliardi per il ripiano del superamento del tetto di spesa dei dispositivi medici.

LE RIFORME

Infine tra l'imposizione dello stop in Italia alla produzione e commercializzazione di cibi "in provetta" (con tanto di multe fino a 60mila euro), il mini-scudo sui reati fiscali e un'informativa sullo status dell'accoglienza dei migranti del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi (che ha invocato la necessità di un piano, individuando modalità e punti di raccolta), il cdm si è concentrato su un terzo filone, quello delle riforme. Non tutte però andate a buon fine. Dopo una lunga discussione (e la presenza in più di una bozza) sono infatti stati stralciati per le interlocuzioni in corso con l'Europa e l'assenza di adeguate coperture i provvedimenti relativi al ddl concorrenza nella parte relativa ai saldi e al 5G. Idem per gli ambulanti, a seguito di un intervento diretto di Meloni

che ha chiesto «equità di trattamento sugli ambulanti».

È invece andato in porto il nuovo codice degli appalti pubblici. «Meno burocrazia, meno perdita di tempo, più fiducia alle imprese e ai sindaci, fiducia alle imprese dei territori, alle imprese anche più piccole artigiane, significa più cantieri, più lavoro e più sicurezza in tutta Italia: dalle parole ai fatti» è il video-messaggio inviato da Salvini. Una rivoluzione che, secondo l'esecutivo, consentirà di risparmiare da sei mesi a un anno nell'assegnazione delle gare, in nome di un principio legato ai risultati ottenuti e alla fiducia nella legittimità delle scelte fatte. Infine, se nel nuovo Codice c'è anche una norma definita «Prima l'Italia» che fissa dei criteri premiali per il valore percentuale dei prodotti originali italiani o dei Paesi Ue, non è mancata qualche polemica. Nel testo infatti, l'esecutivo si sarebbe «scordato» i consorzi artigiani, come denuncia la *Cna*, impedendo così di fatto agli artigiani l'accesso alle gare.

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Misure a favore della sanità e contro il caro bollette: una priorità

GIORGIA MELONI

Fiducia nelle aziende e nei territori. Ora più lavoro e più sicurezza in tutta Italia

MATTEO SALVINI

5%

L'IVA SUL GAS FINO A GIUGNO

4,5

I MILIONI DI FAMIGLIE CUI VA IL BONUS SOCIALE

21

I MILIARDI STANZIATI IN PRECEDENZA

La foto postata da Giorgia Meloni sul suo account Fb

Gas, aiuti per 5 miliardi La spinta al made in Italy nel codice degli appalti

► Post di Meloni: «Sostegno ai cittadini»
Ma non partecipa alla conferenza stampa

► Criteri premiali nell'assegnazione dei
bandi a chi utilizza materiali italiani o Ue

**CONFERMATI
GLI AUMENTI
AI MEDICI DEI
PRONTO SOCCORSO
E LA STRETTA
SULLE AGGRESSIONI**

**DAVANTI AI GIORNALISTI
SOLTANTO I MINISTRI
LOLLOBRIGIDA
E SCHILLACI. PAYBACK
PER I DISPOSITIVI
SANITARI**

LA GIORNATA

ROMA Nuovi aiuti a famiglie e imprese sulle bollette, un codice degli appalti «con meno burocrazia» e un canale preferenziale per i materiali italiani, e lo stop alle carni prodotte sinteticamente in nome del «principio di precauzione». È la sintesi del Consiglio dei ministri tenuto ieri sera a palazzo Chigi, subito prima dell'inizio della cabina di regia sul Pnrr. Motivo, quest'ultimo, per cui in una rapida conferenza stampa a cui la premier Giorgia Meloni decide di non partecipare (così come il vicepremier Matteo Salvini), si sono recati solo i ministri dell'Agricoltura e della Salute Francesco Lollobrigida e Orazio Schillaci. Un fronte forse sguarnito considerando l'ampiezza dei temi affrontati, con i presenti costretti infatti a dribblare qualche domanda, ma tant'è.

I FILONI

Gli stanziamenti messi in campo ieri, come sottolinea in una nota il Mef, si articolano in due filoni principali. Il primo, «a sostegno di famiglie e imprese contro il caro bollette», è piuttosto articolato e consta di 22 punti che

vanno dal rafforzamento del bonus sociale elettrico e per il gas (lo sconto sulle bollette per i redditi fino a 15mila euro), alla proroga fino al 30 giugno 2023 del taglio dell'Iva al 5% sul gas (con estensione al teleriscaldamento e all'energia termica prodotta con il metano). Un tentativo di mitigare l'impatto del caro energia sugli italiani che è più o meno la stessa formula utilizzata da Meloni per un post su Facebook con cui ha salutato il provvedimento: «Sostenere concretamente cittadini e imprese rimane la priorità di questo governo». Eppure i 4,9 miliardi di euro stanziati rappresentano risorse ben più contenute rispetto a 21 miliardi presenti in legge di bilancio per le misure che scadono il 31 marzo: a conferma che la fase di emergenza va verso il superamento. Al netto degli allarmi delle associazioni di consumatori che temono delle stangate, il governo scommette sull'effetto traino che il tetto Ue al prezzo del gas può avere sul mercato. E quindi se gli oneri di sistema restano azzerati nella bolletta del gas, tornano invece in quella della luce.

Il secondo filone d'intervento invece, illustrato rapidamente da



Schillaci in conferenza stampa, riguarda le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale (SSN) a cui, per fronteggiare lo stato di grave carenza di organico del personale sanitario, sarà possibile affidare a terzi i servizi medici ed infermieristici «solo in caso di necessità e urgenza». Inoltre, come anticipato dal *Messaggero*, sono stati inseriti degli aumenti per le «prestazioni aggiuntive» dei medici (da 60 a 100 euro) e modificato il codice penale per inasprire la sanzione per le lesioni personali quando la persona offesa è impiegata nel settore sanitario. Non solo, il governo è intervenuto anche sul fronte della spinosa questione del payback, istituendo un contributo statale da 1,1 miliardi per il ripiano del superamento del tetto di spesa dei dispositivi medici.

LE RIFORME

Infine tra l'imposizione dello stop in Italia alla produzione e commercializzazione di cibi "in provetta" (con tanto di multe fino a 60mila euro), il mini-scudo sui reati fiscali e un'informativa sullo status dell'accoglienza dei migranti del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi (che ha invocato la necessità di un piano, individuando modalità e punti di raccolta), il cdm si è concentrato su un terzo filone, quello delle riforme. Non tutte però andate a buon fine. Dopo una lunga discussione (e la presenza in più di una bozza) sono infatti stati stralciati per le interlocazioni in corso con l'Europa e l'assenza di adeguate coperture i provvedimenti relativi al ddl concorrenza nella parte relativa ai saldi e al 5G. Idem per gli ambulanti, a seguito di un intervento diretto di Meloni che ha chiesto «equità di trattamento sugli ambulanti».

È invece andato in porto il nuovo codice degli appalti pubblici. «Me-

no burocrazia, meno perdita di tempo, più fiducia alle imprese e ai sindaci, fiducia alle imprese dei territori, alle imprese anche più piccole artigiane, significa più cantieri, più lavoro e più sicurezza in tutta Italia: dalle parole ai fatti» è il video-messaggio inviato da Salvini. Una rivoluzione che, secondo l'esecutivo, consentirà di risparmiare da sei mesi a un anno nell'assegnazione delle gare, in nome di un principio legato ai risultati ottenuti e alla fiducia nella legittimità delle scelte fatte. Infine, se nel nuovo Codice c'è anche una norma definita «Prima l'Italia» che fissa dei criteri premiali per il valore percentuale dei prodotti originari italiani o dei Paesi Ue, non è mancata qualche polemica. Nel testo infatti, l'esecutivo si sarebbe «scordato» i consorzi artigiani, come denuncia la *Cna*, impedendo così di fatto agli artigiani l'accesso alle gare.

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Misure a favore della sanità e contro il caro bollette: una priorità
GIORGIA MELONI

Fiducia nelle aziende e nei territori. Ora più lavoro e più sicurezza in tutta Italia
MATTEO SALVINI

5%
L'IVA SUL GAS FINO A GIUGNO

4,5
I MILIONI DI FAMIGLIE CUI VA IL BONUS SOCIALE

21
I MILIARDI STANZIATI IN PRECEDENZA



La foto
postata da
Giorgia
Meloni sul
suo
account Fb

Bollette, ecco 5 miliardi di Scudo sui reati fiscali

Il Consiglio dei ministri. Slitta il via libera al disegno di legge sulla concorrenza Pesano i problemi di copertura, in particolare sull'energia, e il nodo ambulanti

In conferenza stampa Lollobrigida e Schillaci, assenti la premier e Salvini

ROMA

SILVIA GASPARETTO

Prima il caso della liberalizzazione delle vendite pro-mozionali, che compaiono nelle bozze ma che il ministero si affretta a smentire. Poi il via libera al ddl Concorrenza che non arriva. Il Consiglio dei ministri stan-zia 5 miliardi per rinnovare - di molto ridotti - gli sconti taglia-bollette e mettere una top-pa al buco da 2,2 miliardi del payback che pesa sulle aziende del biomedicale ma non approva il disegno di legge sulla Concorrenza mentre dà il via libera a uno scudo per i reati fiscali. Il nuovo ddl sulla concorrenza andava avviato già nel 2022 e rap-presenta uno degli obiettivi del Pnrr per quest'anno. Ci sarebbero problemi di copertura, in particolare sul capitolo energia. Ma ci sarà anche da superare l'esame di Bruxelles per la revisione delle regole per le concessioni degli ambulanti.

Il vertice

Il Cdm, che inizia in ritardo e dura quasi due ore, approva il nuovo codice degli appalti, un altro target del Pnrr, oggetto della suc-

cessiva cabina di regia presieduta da Raffaele Fitto. E nel decreto bollette, che diventa di fatto un omnibus, infila un pacchetto sanità e anche una sostanziale riscrittura del calendario delle sanatorie fiscali. Ma rispunta anche lo stop ad alcuni reati fiscali quando «le relative violazioni sono correttamente definite e le somme dovute sono versate integralmente dal contribuente secondo le modalità previste». Si introducono, spiega il comunicato finale del Cdm, alcune «cause speciali di non punibilità» per gli omessi versamenti di Iva e ritenute e per l'indebita compensazione. Solo se il dovuto è stato versato. Il provvedimento più celebrato dall'esecutivo, però, è lo stop ai cibi sintetici, cui viene dedicata per intero la conferenza stampa post Cdm e che Giorgia Meloni scende a festeggiare insieme alla Coldiretti al flash mob andato in scena per tutto il pomeriggio accanto a Palazzo Chigi. La premier si fa attendere a lungo dai ministri e anche Antonio Tajani è impegnato, prima del Cdm, sul dossier migranti. La riunione peraltro è preceduta da qualche intoppo: il ministero del Made in Italy deve smentire che col nuovo ddl concorrenza si intenda rivisitare il calendario dei saldi. Arrivano i dubbi sulle coperture e l'esame non va oltre la fase iniziale. Serviranno approfondimenti, dicono dal gover-

no. Mentre nel nuovo Codice appalti - una «rivoluzione» secondo Matteo Salvini - l'esecutivo si sarebbe «scordato» i consorzi artigiani, come denuncia la Cna.

La conferenza stampa

Ma il vicepremier non è in conferenza stampa a spiegare le novità, perché, fa sapere il mit, resta a Palazzo Chigi impegnato nella cabina di regia sul Pnrr. Il codice porta l'impronta del nuovo governo, come evidenzia una nota del ministero illustrando una norma definita «prima l'Italia», che premia chi utilizza materiali italiani. Europei al massimo. Nemmeno la premier va in conferenza stampa: in serata si tiene l'ennesima riunione sulle nomine. Ma sui social rimarca che la «priorità» per il governo resta quella di «sostenere concretamente cittadini e imprese», come fa con i 5 miliardi bollette e sanità. Ai cronisti si presenta Francesco Lollobrigida, accompagnato dal ministro della Salute Orazio Schillaci, per rivendicare lo stop ai cibi sintetici, anche per sventare il rischio «di ingiustizia sociale, in una società in cui i ricchi mangiano bene ed i poveri no». Entusiasti per lo scampato pericolo gli agricoltori che a sorpresa ricevono in serata la visita della premier. Il principio base è quello di «precauzione» dice Schillaci, che non fa direttamente menzione invece del pacchetto sanità, approvato però in Cdm.





Una veduta esterna di Palazzo Chigi ANSA

Palazzo Chigi:
«La priorità
per noi è sostenere
concretamente
cittadini e imprese»

GOVERNO Rinnovo degli sconti sul gas. Stop ai cibi sintetici. E spunta un condono

Via al Codice appalti: timori per trasparenza e lavoratori

MARCO IASEVOLI

Parla di «rivoluzione», Matteo Salvini. Ma ad esprimere preoccupazione sono, oltre ai sindacati, anche pezzi del mondo produttivo. Perché il nuovo Codice degli appalti pubblici licenziato ieri definitivamente in Consiglio dei ministri rappresenta una sostanziale “deregulation” rispetto a diverse norme di garanzia inerenti la trasparenza dei lavori pubblici, il trattamento economico e la sicurezza dei lavoratori. In particolare, viene sostanzialmente autorizzato il cosiddetto “subappalto a cascata”, ovvero il subappalto del sub-

appalto, prima vietato. Così come viene resa strutturale la normativa d'emergenza dell'era Covid, che prevede il ricorso alle gare solo in via residuale e con motivazione formale per i lavori che vanno dal milione a 5,3 milioni di euro. Una scelta, quest'ultima, che preoccupa non solo i sindacati, ma anche i costruttori dell'Ance per i possibili impatti sulla concorrenza. La Lega, invece, rivendica il testo. In Cdm anche 5 miliardi per bollette del gas e sanità: nel dl inserite «cause speciali di non punibilità» per alcuni reati tributari.

Servizi alle pagine 8 e 9

Meno gare e subappalti a cascata Il nuovo Codice divide e preoccupa

I sindacati: così i cantieri diventeranno una giungla. Anche l'Ance preoccupata: avremo meno concorrenza. Tra le norme, anche il «dissenso costruttivo»

MARCO IASEVOLI

Parla di «rivoluzione», Matteo Salvini. Ma ad esprimere preoccupazione sono, oltre ai sindacati, anche pezzi del mondo produttivo. Perché il nuovo Codice degli appalti pubblici licenziato ieri definitivamente in Consiglio dei ministri rappresenta una sostanziale “deregulation” rispetto a diverse norme di garanzia inerenti la trasparenza dei lavori pubblici, il trattamento economico e la sicurezza dei lavoratori. In particolare, viene sostanzialmente autorizzato il cosiddetto “subappalto a cascata”, ovvero il subappalto del subappalto, prima vietato. Così co-

me viene resa strutturale la normativa d'emergenza dell'era Covid, che prevede il ricorso alle gare solo in via residuale e con motivazione formale per i lavori che vanno dal milione a 5,3 milioni di euro, la soglia comunitaria. Una scelta, quest'ultima, che preoccupa pure i costruttori dell'Ance per i possibili impatti sulla concorrenza. La Lega, invece, la rivendica, affermando che tagliare le gare porterà ad un risparmio sui tempi, nonostante gli stessi osservatori delle associazioni datoriali dicano che il tempo di espletamento delle gare rappresenta una percentuale minima delle lungaggini burocratiche del Paese sulle opere pubbliche.

Il testo, che porta anche la firma del Consiglio di Stato e rappresenta uno degli obiettivi del Pnrr da raggiungere al 31 marzo, diventa vigente dal primo aprile, operativo dal primo luglio e, per la parte inerente la digitalizzazione dei contratti pubblici, dal primo gennaio 2024 per le stazioni appaltanti “qualificate” e dal lu-

glio 2024 per gli altri operatori. Proprio il tema della riqualificazione delle stazioni appaltanti è stato il nodo aperto sino all'inizio del Consiglio dei ministri. Sono ora ricompresi di diritto i Comuni grandi e i capoluoghi di provincia, mentre i piccoli Comuni avranno possibilità di procedere in autonomia e con affidamenti diretti sino ai 500mila euro, legandosi, per gli importi maggiori, la stazione “qualificata”. Altro tema complesso, quello dell'illecito professionale che aumenta i poteri discrezionali in mano alla pubblica amministrazione per escludere le imprese dagli appalti. L'ultima revisione ha precisato meglio la “fattispecie” dell'esclusione. Tra gli interventi più marcatamente politici, c'è anche il cosiddetto “dissenso costruttivo” per l'ente che si oppone a

un'opera: in sostanza, chi non è d'accordo - sia Comune, Regione, Sovrintendenza o altra autorità - dovrebbe indicare una soluzione alternativa. Una soluzione a metà è stata invece trovata sugli adeguamenti dei prezzi se i rincari superano il 5%: tuttavia, non ci sono gli “automatismi” in cui confidavano le imprese ma ristori parziali sugli extracosti. Torna a far capolino nel sistema nazionale anche l'appalto integrato, ovvero l'assegnazione in un colpo solo di progetto e lavori. Salgono inoltre a 140mila e a 150mila euro i valori delle forniture di servizi e forniture affidabili senza gare. Contro la cosiddetta “paura della firma”, il governo afferma che «non costituisce colpa grave» dal punto di vista amministrativo «la violazione o l'omissione determinata dal riferimento a indirizzi giurisprudenziali prevalenti». Non



manca un pizzico di “sovranismo” con il riferimento a meccanismo premiali per chi usa materiali italiani ed europei. La Lega rivendica il pacchetto nel nome della «semplificazione e della sburocraizzazione». Mentre Feneal Uil e Fillea Cgil, in una nota congiunta, avvisano sul rischio che i cantieri diventino «una giungla». Anche Confartigianato e Cna lamentano il rischio di esclusione delle piccole-medie imprese dalle gare pubbliche. Mentre Elena Bonetti del Terzo polo ricorda come già le prime bozze avessero escluso il criterio della parità di genere, pur presente nella legge-delega. La questione socialmente più spinosa è quella dei subappalti a cascata. Si recepiscono, è vero, indicazioni europee contrarie ai vincoli nazionali sulla materia. Tuttavia, la deregulation fa temere perché il nuovo Codice non prevede limitazioni percentuali per il ricorso al subappalto, non indica il divieto di subappaltare il subappalto, cancella l'obbligo di indicare, in sede di offerta, i possibili subappaltatori (anche se va considerata la “white list” delle imprese). Alla stazione appaltante resta la possibilità di indicare lavori non subappaltabili, illustrandone i motivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SCELTE

04462

Dal primo aprile in vigore le nuove norme, legate anche al Pnrr. Tra 1 e 5,3 milioni bandi solo «in via residuale», per i Comuni maggiore facilità di spesa sino a 500mila euro
Salvini: è una rivoluzione

I PUNTI

04462

1 Affidamenti

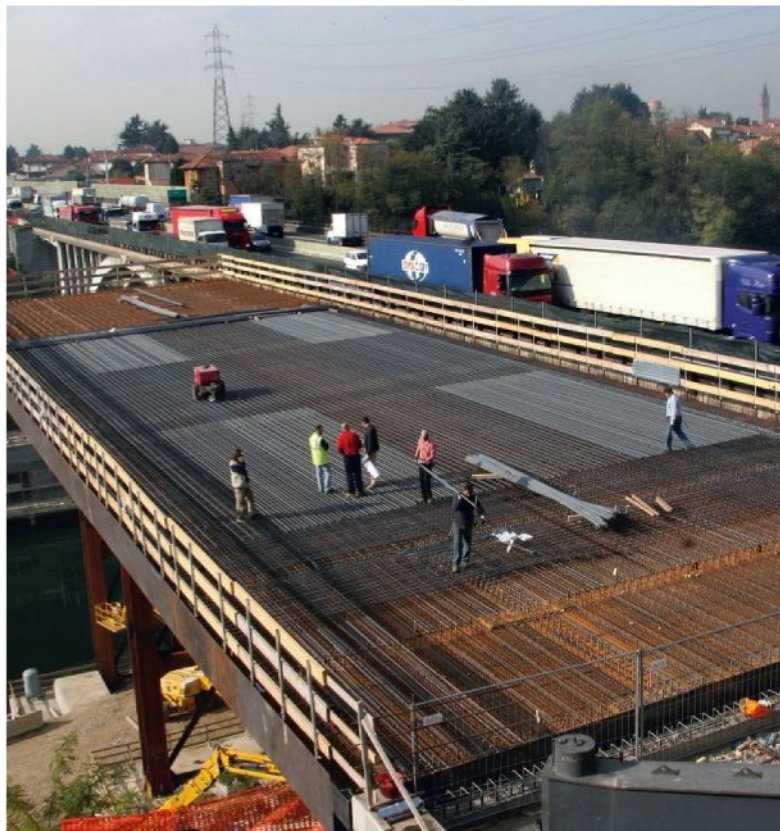
Gli appalti potranno essere assegnati senza gara fino a 5,3 milioni di euro. A parere del governo si risparmia tempo, ma gli operatori non sono convinti.

3 Nimby

Per gli enti che sono contrari a un'opera viene introdotto il cosiddetto “dissenso costruttivo”, ovvero formulare un'ipotesi alternativa.

2 Subappalti

Introdotta la possibilità, prima vietata, per chi riceve lavori in subappalto, di procedere ad altri subappalti “a cascata”. Torna l'«appalto integrato» (progetto più lavori)



Lavori in corso su grandi infrastrutture

L'altalena bollette

Il Governo: gas meno caro, luce no. Stop ai cibi sintetici. Auto verdi in Ue, l'Italia si astiene. Boccia acclamato capogruppo Pd al Senato

DE FEUDIS, MINAFRA, PORTOLANO E SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 6

CAROVITA

GLI AIUTI DI PALAZZO CHIGI

IL «PAYBACK» SANITARIO

Quasi due miliardi per liberare le aziende fornitrici delle Asl dalla zavorra della restituzione. Sdoganato anche il Codice appalti

Sconti ridotti in bolletta e altolà ai cibi sintetici

Aiuti alle famiglie per 5 miliardi, ma l'elettricità resterà cara

LE FAMIGLIE

Fino al 30 giugno il taglio dell'Iva al 5% sull'energia termica con il metano

LE IMPRESE

Restano fino al 30 giugno i crediti d'imposta al 40% e al 45% per il caro-energia

SILVIA GASPARETTO

●ROMA. Prima il caso della liberalizzazione delle vendite promozionali, che compaiono nelle bozze ma che il ministero si affretta a smentire. Poi il via libera, atteso, che invece non arriva. Il Consiglio dei ministri che stanziava 5 miliardi per rinnovare - di molto ridotti - gli sconti taglia-bollette e mettere una toppa al buco da 2,2 miliardi del payback che pesa sulle aziende del biomedicale non approva il disegno di legge sulla Concorrenza. Il nuovo ddl andava avviato già nel 2022 e rappresenta uno degli obiettivi del Pnrr per quest'anno. Ci sarebbero problemi di copertura, in questo caso, in particolare per il capitolo energia. Ma ci sarà an-

che da superare l'esame di Bruxelles per la revisione delle regole per le concessioni degli ambulanti.

Il Cdm, che inizia molto in ritardo e dura quasi due ore, approva se non altro il nuovo codice degli appalti, un altro target del Pnrr, oggetto della successiva cabina di regia presieduta da Raffaele Fitto. E nel decreto bollette, che diventa di fatto un omnibus, infila un pacchetto sanità e anche una sostanziale riscrittura del calendario delle sanatorie fiscali. Ma il provvedimento più importante per l'esecutivo è lo stop ai cibi sintetici, cui viene dedicata per intero la conferenza stampa post Cdm e che Giorgia Meloni scende a festeggiare insieme alla Coldiretti in un flash mob per

tutto il pomeriggio accanto a Palazzo Chigi.

La premier si fa attendere a lungo dai ministri e anche Antonio Tajani è impegnato, prima del Cdm, sul dossier migranti - al centro dell'agenda dell'esecutivo - in particolare per cercare di sbloccare i finanziamenti alla Tunisia. La riunione peraltro è preceduta da qualche



Superficie 83 %

intoppo: il ministero del Made in Italy deve correre a smentire che con il nuovo ^{6/4/21} concorrenza si intenda rivisitare il calendario dei saldi, una norma che i tecnici - sulla base delle indicazioni dell'Antitrust - avrebbero inserito nelle prime bozze senza avere ricevuto il placet politico e che aveva fatto scattare l'allarme soprattutto tra i piccoli commercianti. Arrivano poi i dubbi sulle coperture e l'esame non va oltre la fase iniziale. Serviranno approfondimenti dicono dall'esecutivo.

Mentre nel nuovo Codice appalti - una «rivoluzione» secondo Matteo Salvini - l'esecutivo si sarebbe «scordato» i consorzi artigiani, come denuncia la [Cna](#), impedendo così di fatto agli artigiani l'accesso alle gare. Ma il vicepremier non è in conferenza stampa a spiegare le novità, perché, fa sapere il Mit, resta a Palazzo Chigi impegnato nella cabina di regia sul Pnrr. Il codice porta l'impronta del nuovo governo, come evidenzia una nota del ministero illustrando una norma definita «prima l'Italia», che premia chi utilizza materiali italiani. Europei tuttalpiù.

Nemmeno la premier va in conferenza stampa - in serata dovrebbe tenersi l'ennesima riunione sulle nomine.

Mentre ai cronisti si presenta Francesco Lollobrigida, accompagnato dal ministro della Salute Orazio Schillaci, per rivendicare lo stop ai cibi sintetici, anche per sventare il rischio «di ingiustizia sociale, in una società in cui i ricchi mangiano bene ed i poveri no». Entusiasti per lo scampato pericolo gli agricoltori che a sorpresa ricevono in serata la visita della premier. Il disegno di legge vieta la produzione e commercializzazione di alimenti e mangimi sintetici, un cavallo di battaglia di Fdi, citato spesso anche dalla premier in occasione della partecipazione agli eventi degli agricoltori. Il principio base è quello di «precauzione» dice Schillaci, che

non fa direttamente menzione invece del pacchetto sanità (approvato però in Cdm) che prevede più fondi per gli straordinari dei medici in Pronto soccorso, limiti ai camici bianchi a gettone e l'introduzione di una nuova aggravante per chi aggredisce medici e infermieri, per arginare i fenomeni di violenza in corsia. Anche il nuovo reato ha avuto bisogno di qualche limatura tecnica, con gli uffici della Giustizia mobilitati.

[Ansa]



IN ATTESA DELLA SVOLTA GREEN II
Il Governo ha prorogato gli sconti per famiglie e imprese dopo le stangate dei mesi scorsi dovute al caro-energia. Al centro: pannelli solari e impianti eolici per sfruttare l'energia del sole e del vento. A sinistra: le bollette salate subite dagli italiani, che la scorsa estate hanno tenuto proteste di piazza anche a Bari



Bollette, ecco 5 miliardi Scudo sui reati fiscali

Il Consiglio dei ministri. Slitta il via libera al disegno di legge sulla concorrenza Pesano i problemi di copertura, in particolare sull'energia, e il nodo ambulanti

Palazzo Chigi:
«La priorità
per noi è sostenere
concretamente
cittadini e imprese»

**In conferenza
stampa**
Lollobrigida
e Schillaci, assenti
la premier e Salvini

ROMA

SILVIA GASPARETTO

Prima il caso della liberalizzazione delle vendite promozionali, che compaiono nelle bozze ma che il ministero si affrettò a smentire. Poi il via libera al ddl Concorrenza che non arriva. Il Consiglio dei ministri stanziò 5 miliardi per rinnovare - di molto ridotti - gli sconti taglia-bollette e mettere una topa al buco da 2,2 miliardi del payback che pesa sulle aziende del biomedicale ma non approva il disegno di legge sulla Concorrenza mentre dà il via libera a uno scudo per i reati fiscali. Il nuovo ddl sulla concorrenza andava avviato già nel 2022 e rappresenta uno degli obiettivi del Pnrr per quest'anno. Ci sarebbero problemi di copertura, in particolare sul capitolo energia. Ma ci sarà anche da superare l'esame di Bruxelles per la revisione delle regole per le concessioni degli ambulanti.

Il vertice

Il Cdm, che inizia in ritardo e dura quasi due ore, approva il nuovo codice degli appalti, un altro target del Pnrr, oggetto della successiva cabina di regia presieduta da Raffaele Fitto. E nel decreto bollette, che diventa di fatto un omnibus, infila un pacchetto sanità e anche una sostanziale riscrittura del calendario delle sanatorie fiscali. Ma rispunta anche lo stop ad alcuni reati fiscali

quando «le relative violazioni sono correttamente definite e le somme dovute sono versate integralmente dal contribuente secondo le modalità previste». Si introducono, spiega il comunicato finale del Cdm, alcune «cause speciali di non punibilità» per gli omessi versamenti di Iva e ritenute e per l'indebita compensazione. Solo se il dovuto è stato versato. Il provvedimento più celebrato dall'esecutivo, però, è lo stop ai cibi sintetici, cui viene dedicata per intero la conferenza stampa post Cdm e che Giorgia Meloni scende a festeggiare insieme alla Coldiretti al flash mob andato in scena per tutto il pomeriggio accanto a Palazzo Chigi. La premier si fa attendere a lungo dai ministri e anche Antonio Tajani è impegnato, prima del Cdm, sul dossier migranti. La riunione peraltro è preceduta da qualche intoppo: il ministero del Made in Italy deve smentire che col nuovo ddl concorrenza si intenda rivisitare il calendario dei saldi. Arrivano i dubbi sulle coperture e l'esame non va oltre la fase iniziale. Serviranno approfondimenti, dicono dal governo. Mentre nel nuovo Codice appalti - una «rivoluzione» secondo Matteo Salvini - l'esecutivo si sarebbe «scordato» i consorzi artigiani, come denuncia la Cna.

La conferenza stampa

Ma il vicepremier non è in conferenza stampa a spiegare le novi-

tà, perché, fa sapere il Mit, resta a Palazzo Chigi impegnato nella cabina di regia sul Pnrr. Il codice porta l'impronta del nuovo governo, come evidenzia una nota del ministero illustrando una norma definita «prima l'Italia», che premia chi utilizza materiali italiani. Europei al massimo. Nemmeno la premier va in conferenza stampa: in serata si tiene l'ennesima riunione sulle nomine. Ma sui social rimarca che la «priorità» per il governo resta quella di «sostenere concretamente cittadini e imprese», come fa con i 5 miliardi bollette e sanità. Ai cronisti si presenta Francesco Lollobrigida, accompagnato dal ministro della Salute Orazio Schillaci, per rivendicare lo stop ai cibi sintetici, anche per sventare il rischio «di ingiustizia sociale, in una società in cui i ricchi mangiano bene ed i poveri no». Entusiasti per lo scampato pericolo gli agricoltori che a sorpresa ricevono in serata la visita della premier. Il principio base è quello di «precauzione» dice Schillaci, che non fa direttamente menzione invece del pacchetto sanità, approvato però in Cdm.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



04462

04462

Una veduta esterna di Palazzo Chigi ANSA



La premier Giorgia Meloni affiancata dal presidente della Coldiretti, Ettore Prandini ANSA

Governo
04462 **Bollette: 5 miliardi**
in arrivo, slitta
il Ddl concorrenza
» **Gasparetto** | 2

Il vertice Slitta l'ok al disegno di legge sulla concorrenza, pesano i problemi di copertura e il nodo ambulanti **Bollette, in campo cinque miliardi** In Consiglio dei ministri rispunta lo scudo penale per alcuni reati fiscali

» **Roma** Prima il caso della liberalizzazione delle vendite promozionali, che compaiono nelle bozze ma che il ministero si affretta a smentire. Poi il via libera al ddl Concorrenza che non arriva. Il Consiglio dei ministri stanZIA 5 miliardi per rinnovare – di molto ridotti – gli sconti taglia-bollette e mettere una toppa al buco da 2,2 miliardi del payback che pesa sulle aziende del biomedicale ma non approva il disegno di legge sulla Concorrenza mentre dà il via libera a uno scudo per i reati fiscali. Il nuovo ddl sulla concorrenza andava avviato già nel 2022 e rappresenta uno degli obiettivi del Pnrr per quest'anno. Ci sarebbero problemi di copertura, in particolare sul capitolo energia. Ma ci sarà anche da superare l'esame di Bruxelles per la revisione delle regole per le concessioni degli ambulanti.

Il Cdm, che inizia in ritardo e dura quasi due ore, approva il nuovo codice degli appalti, un altro target del Pnrr, oggetto della successiva cabina di regia presieduta da Raffaele Fitto. E nel decreto bollette, che diventa di fatto un omnibus, infila un pacchetto sanità e anche una sostanziale riscrittura del calendario delle sanatorie fiscali. Ma rispunta anche lo stop ad alcuni reati fiscali quando «le relative violazioni sono correttamente definite e le somme dovute sono versate integralmente dal contribuente

secondo le modalità previste». Si introducono, come spiega il comunicato finale del Cdm, alcune «cause speciali di non punibilità» per gli omessi versamenti di Iva e ritenute e per l'indebita compensazione. Solo appunto se il dovuto è stato versato. Il provvedimento più celebrato dall'esecutivo, però, è lo stop ai cibi sintetici, cui viene dedicata per intero la conferenza stampa post Cdm e che Giorgia Meloni scende a festeggiare insieme alla Coldiretti al flash mob andato in scena per tutto il pomeriggio accanto a Palazzo Chigi. La premier si fa attendere a lungo dai ministri e anche Antonio Tajani è impegnato, prima del Cdm, sul dossier migranti. La riunione peraltro è preceduta da qualche intoppo: il ministero del Made in Italy deve smentire che col nuovo ddl concorrenza si intenda rivisitare il calendario dei saldi, una norma che i tecnici – sulla base delle indicazioni dell'Antitrust – avrebbero inserito nelle prime bozze senza avere ricevuto il placet politico e che aveva fatto scattare l'allarme soprattutto tra i piccoli commercianti. Arrivano poi i dubbi sulle coperture e l'esame non va oltre la fase iniziale. Serviranno approfondimenti, dicono dall'esecutivo.

Mentre nel nuovo Codice appalti – una «rivoluzione» secondo Matteo Salvini – l'esecu-

tivo si sarebbe «scordato» i consorzi artigiani, come denuncia la Cna, impedendo così di fatto agli artigiani l'accesso alle gare. Ma il vicepremier non è in conferenza stampa a spiegare le novità, perché, fa sapere il Mit, resta a Palazzo Chigi impegnato nella cabina di regia sul Pnrr. Il codice porta l'impronta del nuovo governo, come evidenzia una nota del ministero illustrando una norma definita «prima l'Italia», che premia chi utilizza materiali italiani. Europei al massimo. Nemmeno la premier va in conferenza stampa: in serata si tiene l'ennesima riunione sulle nomine. Ma sui social rimarca che la «priorità» per il governo resta quella di «sostenere concretamente cittadini e imprese», come fa con i 5 miliardi bollette e sanità.

Ai cronisti si presenta Francesco Lollobrigida, accompagnato dal ministro della Salute Orazio Schillaci, per rivendicare lo stop ai cibi sintetici, anche per sventare il rischio «di ingiustizia sociale, in una società in cui i ricchi mangiano bene ed i poveri no». Entusiasti per lo scampato pericolo gli agricoltori che a sorpresa ricevono in serata la visita della premier. Il principio base è quello di «precauzione» dice Schillaci, che non fa direttamente menzione invece del pacchetto sanità, approvato però in Cdm.

Silvia Gasparetto



Le decisioni



Gas

- **1 aprile - 30 giugno 2023**
Iva al 5% e azzeramento degli oneri di sistema
- **Aprile**
Contributo fino a 5.000 metri cubi in misura ridotta (35% del valore applicato nel trimestre precedente)



Bonus sociale

- Prorogato fino al 30 giugno, per le famiglie con Isee fino a 15mila euro



Agevolazione imprese agricole

- Per l'anno di imposta 2022: regime di tassazione favorevole per chi produce e cede energia fotovoltaica



Fisco 04462

- Ricalendarizzati i termini di pagamento



Credito imposta per le imprese

- Fino al 30 giugno: al 40% e al 45%

Se nel primo trimestre del 2023 hanno registrato un incremento del prezzo delle bollette di luce e gas superiore al 30% rispetto al primo trimestre del 2019



Sanità

- Circa 1,1 miliardi per limitare l'impatto del payback dei dispositivi medici
- Incentivi a medici e infermieri del Pronto soccorso
- Stretta sul ricorso ai camici bianchi 'gettonisti'
- Aumento delle tariffe da 60 a 100 euro per le prestazioni mediche aggiuntive



Incentivo al risparmio energetico

- Dal 1 ottobre al 31 dicembre 2023
- Per tutti i cittadini, senza limiti di reddito



Cibo sintetico

- Stop in Italia alla produzione e commercializzazione di alimenti e mangimi sintetici
- **Sanzioni:** da 10.000 fino a euro 60.000 e confisca



Codice appalti

- Digitalizzazione delle procedure
- Liberalizzazione degli appalti sottosoglia
- Premiato chi usa materiali italiani e Ue

ANSA

La premier

Giorgia Meloni commenta sui social: «La priorità per il governo è quella di sostenere concretamente cittadini e imprese».



Roma

I ministri Orazio Schillaci e Francesco Lollobrigida.

IL GOVERNO Slitta l'ok al disegno di legge sulla concorrenza, pesano i problemi di copertura

Per bollette e sanità arrivano 5 miliardi

C'è l'ok al decreto, spunta uno scudo sui reati fiscali
Introdotte alcune «cause speciali di non punibilità»
per gli omessi versamenti dell'Iva e delle ritenute

Silvia Gasparetto
ROMA

●● Prima il caso della liberalizzazione delle vendite promozionali, che compaiono nelle bozze, ma che il ministero si affretta a smentire. Poi il via libera, atteso, che invece non arriva. Il Consiglio dei ministri che stanziava 5 miliardi per rinnovare - di molto ridotti - gli sconti taglia-bollette e mettere una toppa al buco da 2,2 miliardi del payback che pesa sulle aziende del biomedicale non approva il disegno di legge sulla Concorrenza mentre dà il via libera a uno scudo per i reati fiscali. Il nuovo ddl sulla concorrenza andava avviato già nel 2022 e rappresenta uno degli obiettivi del Pnrr per quest'anno. Ci sarebbero problemi di copertura, in questo caso, in particolare per il capitolo energia. Ma ci sarà anche da superare l'esame di Bruxelles per la revisione delle regole per le concessioni degli ambulanti.

Il Cdm, che inizia molto in ritardo e dura quasi due ore, approva se non altro il nuovo codice degli appalti, un altro target del Pnrr, oggetto della successiva cabina di regia presieduta da Raffaele Fitto. E nel decreto bollette, che diventa di fatto un omnibus, infila un pacchetto sanità e an-

che una sostanziale riscrittura del calendario delle sanato-fiscali. Ma rispunta anche lo stop ad alcuni reati fiscali - su cui era montato uno scontro violento con le opposizioni durante la manovra - quando «le relative violazioni sono correttamente definite e le somme dovute sono versate integralmente dal contribuente secondo le modalità previste». Si introducono, come spiega il comunicato finale del Cdm, alcune «cause speciali di non punibilità» per gli omessi versamenti di Iva e ritenute e per l'indebita compensazione. Solo appunto se il dovuto è stato versato.

Il provvedimento più celebrato dall'esecutivo, però, è lo stop ai cibi sintetici, cui viene dedicata per intero la conferenza stampa post Cdm e che Giorgia Meloni scende a festeggiare insieme alla Col-diretti al flash mob andato in scena per tutto il pomeriggio accanto a Palazzo Chigi. La premier si fa attendere a lungo dai ministri e anche Antonio Tajani è impegnato, prima del Cdm, sul dossier migranti - al centro dell'agenda dell'esecutivo - in particolare per cercare di sbloccare i finanziamenti alla Tunisia. La riunione è preceduta da qualche intoppo: il ministero del Made in Italy deve smentire che con il nuovo ddl concor-

renza si intenda rivisitare il calendario dei saldi, una norma che i tecnici - sulla base delle indicazioni dell'Antitrust - avrebbero inserito nelle prime bozze senza il placet politico e che aveva fatto scattare l'allarme tra i piccoli commercianti.

Arrivano poi i dubbi sulle coperture e l'esame non va oltre la fase iniziale. Serviranno approfondimenti dicono dall'esecutivo. Mentre nel nuovo Codice appalti - una «rivoluzione» secondo Matteo Salvini - l'esecutivo si sarebbe «scordato» i consorzi artigiani, come denuncia la Cna, impedendo così di fatto agli artigiani l'accesso alle gare. Ma il vicepremier non è in conferenza stampa a spiegare le novità, perché, fa sapere il Mit, resta a Palazzo Chigi impegnato nella cabina di regia sul Pnrr. Il codice porta l'impronta del nuovo governo, come evidenzia una nota del ministero illustrando una norma definita «prima l'Italia», che premia chi utilizza materiali italiani. Europei tuttalpiù.

Nemmeno la premier va in conferenza stampa. Ma sui social rimarca che la «priorità» per il governo resta quella di «sostenere concretamente cittadini e imprese», come fa con i 5 miliardi bollette e sanità. ●



La premier Melon sottolinea che «sostenere cittadini e imprese rimane la priorità dell'esecutivo»

La leader di Fdi festeggia con Coldiretti lo stop agli alimenti in provetta

I provvedimenti adottati

04462

04462

Le decisioni



Gas

- **1 aprile - 30 giugno 2023**
Iva al 5% e azzeramento degli oneri di sistema
- **Aprile**
Contributo fino a 5.000 metri cubi in misura ridotta (35% del valore applicato nel trimestre precedente)



Bonus sociale

- Prorogato fino al 30 giugno, per le famiglie con Isee fino a 15mila euro



Agevolazione imprese agricole

- Per l'anno di imposta 2022: regime di tassazione favorevole per chi produce e cede energia fotovoltaica



Fisco

- Ricalendarizzati i termini di pagamento



Credito imposta per le imprese

- Fino al 30 giugno: al 40% e al 45%

Se nel primo trimestre del 2023 hanno registrato un incremento del prezzo delle bollette di luce e gas superiore al 30% rispetto al primo trimestre del 2019



Sanità

- Circa 1,1 miliardi per limitare l'impatto del payback dei dispositivi medici
- Incentivi a medici e infermieri del Pronto soccorso
- Stretta sul ricorso ai camici bianchi 'gettonisti'
- Aumento delle tariffe da 60 a 100 euro per le prestazioni mediche aggiuntive



Incentivo al risparmio energetico

- Dal 1 ottobre al 31 dicembre 2023
- Per tutti i cittadini, senza limiti di reddito



Cibo sintetico

- Stop in Italia alla produzione e commercializzazione di alimenti e mangimi sintetici
- **Sanzioni:** da 10.000 fino a euro 60.000 e confisca



Codice appalti

- Digitalizzazione delle procedure
- Liberalizzazione degli appalti sottosoglia
- Premiati chi usa materiali italiani e Ue

ANSA



Roma Una veduta esterna di Palazzo Chigi ANSA



cdm I ministri Orazio Schillaci e Francesco Lollobrigida durante la conferenza stampa a Roma ANSA

Consiglio dei ministri

Bollette, altri 3 mesi per il bonus sociale

La proroga sino al 30 giugno per le famiglie con Isee fino a 15 mila euro
Approvato il Codice degli appalti, divieti per i cibi prodotti in laboratorio

Pag. 2 e 5

In Consiglio dei ministri approvato un nuovo "decreto Aiuti" che di fatto diventa un "omnibus"

Bollette e payback sanitario: 5 miliardi

Toppa al buco che pesa sulle aziende biomedicali. Lavori pubblici e cibo: spinte e tutele

Silvia Gasparetto

ROMA

Prima il caso della liberalizzazione delle vendite promozionali, che compaiono nelle bozze ma che il ministero si affretta a smentire. Poi il via libera, atteso, che invece non arriva. Il Consiglio dei ministri che stanza 5 miliardi per rinnovare - di molto ridotti - gli sconti taglia-bollette e mettere una topa al buco da 2,2 miliardi del payback che pesa sulle aziende del biomedicale non approva il disegno di legge sulla Concorrenza. Ci sarebbero problemi di copertura, in questo caso, in particolare per il capitolo energia. Ma ci sarà anche da superare l'esame di Bruxelles per la revisione delle regole per le concessioni degli ambulanti.

Il Cdm, che dura quasi due ore, delinea uno scudo per i reati fiscali e approva se non altro il nuovo Codice degli appalti, un altro target del Pnrr. E nel decreto bollette, che diventa di fatto un omnibus, infila un "pacchetto sanità" e anche una sostanziale riscrittura del calendario delle sanatorie fiscali. Ma il provvedimento più importante per l'esecutivo è lo stop ai cibi sintetici, cui viene dedicata per intero

la conferenza stampa post Cdm e che Giorgia Meloni scende a festeggiare insieme alla Coldiretti.

La premier si fa attendere a lungo dai ministri e anche Antonio Tajani è impegnato, prima del Cdm, sul dossier migranti - al centro dell'agenda dell'esecutivo - in particolare per cercare di sbloccare i finanziamenti alla Tunisia. La riunione peraltro è preceduta da qualche intoppo: il ministero del Made in Italy deve correre a smentire che con il nuovo ddl Concorrenza si intenda rivisitare il calendario dei saldi, una norma che i tecnici - sulla base delle indicazioni dell'Antitrust - avrebbero inserito nelle prime bozze senza avere ricevuto il placet politico e che aveva fatto scattare l'allarme soprattutto tra i piccoli commercianti. Arrivano poi i dubbi sulle coperture e l'esame non va oltre la fase iniziale.

Mentre nel nuovo Codice appalti l'esecutivo si sarebbe «scordato» i consorzi artigiani, come denuncia la Cna, impedendo così di fatto agli artigiani l'accesso alle gare. Ma il vicepremier non è in conferenza stampa a spiegare le novità, perché, fa sapere il Mit, resta a Palazzo Chigi impegnato nella cabina di regia sul Pnrr. Il codice porta l'impronta del nuovo governo, come

evidenzia una nota del ministero illustrando una norma definita "prima l'Italia", che premia chi utilizza materiali italiani. Europei tutt'al più.

Nemmeno la premier va in conferenza stampa - in serata si doveva tenere l'ennesima riunione sulle nomine. Mentre ai cronisti si presenta Francesco Lollobrigida, accompagnato dal ministro della Salute Orazio Schillaci, per rivendicare lo stop ai cibi sintetici, anche per sventare il rischio «di ingiustizia sociale, in una società in cui i ricchi mangiano bene ed i poveri no». Entusiasti per lo scampato pericolo gli agricoltori che a sorpresa ricevono in serata la visita della premier. Il disegno di legge vieta la produzione e commercializzazione di alimenti e mangimi sintetici, un cavallo di battaglia di Fdi. Il principio base è quello di «precauzione» dice Schillaci, che non fa direttamente menzione invece del pacchetto sanità (approvato però in Cdm) che prevede più fondi per gli straordinari dei medici in Pronto soccorso, limiti ai camici bianchi a gettone e l'introduzione di una nuova aggravante per chi aggredisce medici e infermieri, per arginare i fenomeni di violenza in corsia. Anche il nuovo reato ha avuto bisogno di qualche limatura tecnica.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462





Roma. La manifestazione di Coldiretti contro il cibo sintetico, ora vietato dal governo



Palazzo Chigi Il Consiglio dei ministri: due ore per limare e varare il nuovo "decreto Aiuti"

In Consiglio dei ministri approvato un nuovo "decreto Aiuti" che di fatto diventa un "omnibus"

Bollette e payback sanitario: 5 miliardi

Toppa al buco che pesa sulle aziende biomedicali. Lavori pubblici e cibo: spinte e tutele

Silvia Gasparetto**ROMA**

Prima il caso della liberalizzazione delle vendite promozionali, che compaiono nelle bozze ma che il ministero si affretta a smentire. Poi il via libera, atteso, che invece non arriva. Il Consiglio dei ministri che stanziava 5 miliardi per rinnovare - di molto ridotti - gli sconti taglia-bollette e mettere una topa al buco da 2,2 miliardi del payback che pesa sulle aziende del biomedicale non approva il disegno di legge sulla Concorrenza. Ci sarebbero problemi di copertura, in questo caso, in particolare per il capitolo energia. Ma ci sarà anche da superare l'esame di Bruxelles per la revisione delle regole per le concessioni degli ambulanti.

Il Cdm, che dura quasi due ore, delinea uno scudo per i reati fiscali e approva se non altro il nuovo Codice degli appalti, un altro target del Pnrr. E nel decreto bollette, che diventa di fatto un omnibus, infila un "pacchetto sanità" e anche una sostanziale riscrittura del calendario delle sanatorie fiscali. Ma il provvedimento più importante per l'esecutivo è lo stop ai cibi sintetici, cui viene dedicata per intero

la conferenza stampa post Cdm e che Giorgia Meloni scende a festeggiare insieme alla Coldiretti.

La premier si fa attendere a lungo dai ministri e anche Antonio Tajani è impegnato, prima del Cdm, sul dossier migranti - al centro dell'agenda dell'esecutivo - in particolare per cercare di sbloccare i finanziamenti alla Tunisia. La riunione peraltro è preceduta da qualche intoppo: il ministero del Made in Italy deve correre a smentire che con il nuovo ddl Concorrenza si intenda rivisitare il calendario dei saldi, una norma che i tecnici - sulla base delle indicazioni dell'Antitrust - avrebbero inserito nelle prime bozze senza aver ricevuto il placet politico che aveva fatto scattare l'allarme soprattutto tra i piccoli commercianti. Arrivano poi i dubbi sulle coperture e l'esame non va oltre la fase iniziale.

Mentre nel nuovo Codice appalti l'esecutivo si sarebbe «scordato» i consorzi artigiani, come denuncia la Cna, impedendo così di fatto agli artigiani l'accesso alle gare. Ma il vicepremier non è in conferenza stampa a spiegare le novità, perché, fa sapere il Mit, resta a Palazzo Chigi impegnato nella cabina di regia sul Pnrr. Il codice porta l'impronta del nuovo governo, come

evidenzia una nota del ministero illustrando una norma definita "prima l'Italia", che premia chi utilizza materiali italiani. Europei tutt'al più.

Nemmeno la premier va in conferenza stampa - in serata si doveva tenere l'ennesima riunione sulle nomine. Mentre ai cronisti si presenta Francesco Lollobrigida, accompagnato dal ministro della Salute Orazio Schillaci, per rivendicare lo stop ai cibi sintetici, anche per sventare il rischio «di ingiustizia sociale, in una società in cui i ricchi mangiano bene ed i poveri no». Entusiasti per lo scampato pericolo gli agricoltori che a sorpresa ricevono in serata la visita della premier. Il disegno di legge vieta la produzione e commercializzazione di alimenti e mangimi sintetici, un cavallo di battaglia di Fdi. Il principio base è quello di «precauzione» dice Schillaci, che non fa direttamente menzione invece del pacchetto sanità (approvato però in Cdm) che prevede più fondi per gli straordinari dei medici in Pronto soccorso, limiti ai camici bianchi a gettone e l'introduzione di una nuova aggravante per chi aggredisce medici e infermieri, per arginare i fenomeni di violenza in corsia. Anche il nuovo reato ha avuto bisogno di qualche limatura tecnica.





Palazzo Chigi Il Consiglio dei ministri: due ore per limare e varare il nuovo "decreto Aiuti"

BOLLETTE E APPALTI I DECRETI DEL GOVERNO SONO TALMENTE MODESTI CHE I LEADER SI VERGOGNANO DI METTERCI LA FACCIA

di GIORGIA MARTINI

Il Consiglio dei ministri di ieri, spacciato per epocale, approva un Codice degli appalti già da modificare e due spicci per le bollette. Una tale fuffa che la Meloni e i big del governo non hanno la faccia di presentarsi alla conferenza stampa.

A PAGINA 4

Codice appalti, bollette e concorrenza Dal governo l'ultima figuraccia

Il ddl che doveva contenere le norme sugli ambulanti slitta
E gli sconti su gas e luce diventano microscopici

Favori ai soliti

Rispunta lo stop
ad alcuni reati fiscali
se viene versato
il dovuto
E c'è più tempo
per sanare

di GIORGIA MARTINI

Alla fine del Consiglio dei ministri chiamato a varare provvedimenti "epocali" e cruciali per il Pnrr si presentano in conferenza stampa solo i ministri **Francesco Lollobrigida** (Agricoltura) e **Orazio Schillaci** (Salute), per rivendicare lo stop ai cibi sintetici. Nessuna traccia del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, **Matteo Salvini**. Il vicepremier non è in conferenza stampa a spiegare le novità del Codice degli Ap-

palti varato dal Cdm, perché, fa sapere il Mit, resta a Palazzo Chigi impegnato nella cabina di regia sul Pnrr. Non si palesa neanche il ministro dell'Economia, **Giancarlo Giorgetti**, benché sia stato dato il via libera al decreto contro il caro-bollette. E non c'è traccia di **Adolfo Urso**. Tanto meno della premier. L'assenza del ministro delle Imprese e del Made in Italy si spiega facile come anche quella degli altri suoi colleghi.

IL RINVIO

Il Consiglio dei ministri non riesce infatti ad approvare il disegno di legge sulla Concorrenza. Il nuovo ddl andava avviato già nel 2022 e rappresenta uno degli obietti-



vi del Pnrr per quest'anno. Ci sarebbero problemi di copertura, in questo caso, in particolare per il capitolo energia. Ma ci sarà anche da superare l'esame di Bruxelles per la revisione delle regole per le concessioni degli ambulanti. Poi c'era il caso della liberalizzazione delle vendite promozionali, ovvero dei saldi, che compaiono nelle bozze ma che il ministero si affrettava a smentire, spiegando di volere un preventivo confronto sul tema con le associazioni di categoria e con le Regioni. E placa così, in calcio d'angolo, l'ira dei piccoli commercianti. Il Consiglio dei ministri vara il decreto contro il caro-bollette. Vengono stanziati 5 miliardi per rinnovare gli sconti taglia-bollette ma questi vengono di molto ridotti. In compenso nel decreto bollette, che diventa di fatto un omnibus, viene infilato un pacchetto sanità e anche una sostanziale riscrittura del calendario delle sanatorie fiscali. E rispunta anche lo stop ad alcuni reati fiscali quando "le relative violazioni sono correttamente definite e le somme dovute sono versate integralmente dal contribuente secondo le modalità previste". Si introducono alcune

"cause speciali di non punibilità" per gli omessi versamenti di Iva e ritenute e per l'indebita compensazione. Viene approvato il nuovo Codice degli appalti - una "rivoluzione" secondo Salvini - ma l'esecutivo si sarebbe "scordato" i consorzi artigiani, come denuncia la Cna, impedendo così di fatto agli artigiani l'accesso alle gare. Il codice porta l'impronta del nuovo governo, come evidenzia una nota del ministero illustrando una norma definita "prima l'Italia", che premia chi utilizza materiali italiani. Peralto per quanto riguarda il Codice Appalti pare poi che, manco il tempo di vararlo, che già - come ha spiegato Italia-Oggi - sarà necessario un decreto correttivo per superare problemi causati dalla disciplina transitoria sulla qualificazione delle stazioni appalti. Come a dire siamo passati dal salvo intese al salvo modifiche. E ancora. Contro il Codice sono sul piede di guerra i sindacati che paventano il rischio che, con la liberalizzazione dei subappalti, i cantieri si trasformino in una giungla. FenealUil e Fillea Cgil si preparano quindi a scendere in piazza il prossimo 1 aprile. Il provvedimento più importante per l'esecutivo è lo stop ai cibi sintetici, dunque, cui viene dedicata per intero la conferenza stampa post Cdm e che **Giorgia Meloni** scende a festeggiare insieme alla Coldiretti in un flash mob per tutto il pomeriggio accanto a Palazzo Chigi.



■ Giorgia Meloni

Per bollette e sanità 5 miliardi

Via libera al decreto. E rispunta lo scudo su alcuni reati fiscali

La premier: l'obiettivo resta «sostenere concretamente cittadini e imprese»
Approvato anche lo stop ai cibi sintetici per «un principio di precauzione»
Cause speciali di non punibilità per gli omessi versamenti di Iva e ritenute

SILVIA GASPARETTO

ROMA - Prima il caso della liberalizzazione delle vendite promozionali, che compaiono nelle bozze ma che il ministero si affretta a smentire. Poi il via libera, atteso, sul ddl concorrenza, che invece non arriva.

Il Consiglio dei ministri che stanziava 5 miliardi per rinnovare - di molto ridotti - gli sconti taglia-bollette e mettere una toppa al buco da 2,2 miliardi del payback che pesa sulle aziende del biomedicale non approva il disegno di legge sulla concorrenza mentre dà il via libera a uno scudo per i reati fiscali. Il nuovo ddl sulla concorrenza andava avviato già nel 2022 e rappresenta uno degli obiettivi del Pnrr per quest'anno. Ci sarebbero problemi di copertura, in questo caso, in particolare per il capitolo energia. Ma ci sarà anche da superare l'esame di Bruxelles per la revisione delle regole per le concessioni degli ambulanti. Il consiglio dei ministri, che inizia molto in ritardo e dura quasi due ore, approva se non altro il nuovo codice degli appalti, un altro target del Pnrr, oggetto della successiva cabina di regia presieduta da Raffaele Fitto. E nel decreto bollette, che diventa di fatto un omnibus, infila un pacchetto sanità e anche una sostanziale riscrittura del calendario delle sanatorie fiscali.

Ma rispunta anche lo stop ad alcuni reati fiscali - su cui era montato uno scontro violento con le opposizioni durante la manovra - quando «le relative violazioni sono correttamente definite e le somme dovute sono versate integralmente dal contribuente secondo le modalità previste». Si introdu-

cono, come spiega il comunicato finale del Cdm, alcune «cause speciali di non punibilità» per gli omessi versamenti di Iva e ritenute e per l'indebita compensazione. Solo appunto se il dovuto è stato versato. Il provvedimento più celebrato dall'esecutivo, però, è lo stop ai cibi sintetici, cui viene dedicata per intero la conferenza stampa post Cdm e che Giorgia Meloni scende a festeggiare insieme alla Coldiretti al flash mob andato in scena per tutto il pomeriggio accanto a Palazzo Chigi.

La premier si fa attendere a lungo dai ministri e anche Antonio Tajani è impegnato, prima del Cdm, sul dossier migranti - al centro dell'agenda dell'esecutivo - in particolare per cercare di sbloccare i finanziamenti alla Tunisia. La riunione peraltro è preceduta da qualche intoppo: il ministro del Made in Italy deve correre a smentire che con il nuovo ddl concorrenza si intenda rivisitare il calendario dei saldi, una norma che i tecnici - sulla base delle indicazioni dell'Antitrust - avrebbero inserito nelle prime bozze senza avere ricevuto il placet politico e che aveva fatto scattare l'allarme soprattutto tra i piccoli commercianti. Arrivano poi i dubbi sulle coperture e l'esame non va oltre la fase iniziale. Serviranno approfondimenti dicono dall'esecutivo. Mentre nel nuovo Codice appalti - una «rivoluzione» secondo Matteo Salvini - l'esecutivo si sarebbe «scordato» i consorzi artigiani, come denuncia la Cna, impedendo così di fatto agli artigiani l'accesso alle gare. Ma il vicepremier non è in conferenza stampa a spiegare le novità, perché, fa sapere il Mit, resta a Palazzo Chigi impegnato nella cabina di re-

gia sul Pnrr. Il codice porta l'impronta del nuovo governo, come evidenzia una nota del ministero illustrando una norma definita «prima Italia», che premia chi utilizza materiali italiani. Europei tuttalpiù.

Nemmeno la premier va in conferenza stampa - in serata dovrebbe tenersi l'ennesima riunione sulle nomine. Ma sui social rimarca che la «priorità» per il governo resta quella di «sostenere concretamente cittadini e imprese», come fa con i 5 miliardi bollette e sanità. Ai cronisti si presenta Francesco Lollobrigida, accompagnato dal ministro della Salute Orazio Schillaci, per rivendicare lo stop ai cibi sintetici, anche per sventare il rischio «di ingiustizia sociale, in una società in cui i ricchi mangiano bene ed i poveri no». Entusiasti per lo scampato pericolo gli agricoltori che a sorpresa ricevono in serata la visita della premier. Il disegno di legge vieta la produzione e commercializzazione di alimenti e mangimi sintetici, un cavallo di battaglia di Fdi, citato spesso anche dalla premier in occasione della partecipazione agli eventi degli agricoltori. Il principio base è quello di «precauzione» dice Schillaci, che non fa direttamente menzione invece del pacchetto sanità (approvato però in Cdm) che prevede più fondi per gli straordinari dei medici in Pronto soccorso, limiti ai camici bianchi a gettone e l'introduzione di una nuova aggravante per chi aggredisce medici e infermieri, per arginare i fenomeni di violenza in corsia. Anche il nuovo reato ha avuto bisogno di qualche limatura tecnica, con gli uffici del ministero della Giustizia mobili-



Le decisioni

Gas

- **1 aprile - 30 giugno 2023**
Iva al 5% e azzeramento degli oneri di sistema
- **Aprile**
Contributo fino a 5.000 metri cubi in misura ridotta (35% del valore applicato nel trimestre precedente)

Bonus sociale

- Prorogato fino al 30 giugno, per le famiglie con Isee fino a 15mila euro

Agevolazione imprese agricole

- Per l'anno di imposta 2022: regime di tassazione favorevole per chi produce e cede energia fotovoltaica

Fisco

- Ricalendarizzati i termini di pagamento

Credito imposta per le imprese

- Fino al 30 giugno: al 40% e al 45%

Se nel primo trimestre del 2023 hanno registrato un incremento del prezzo delle bollette di luce e gas superiore al 30% rispetto al primo trimestre del 2019

Sanità

- Circa 1,1 miliardi per limitare l'impatto del payback dei dispositivi medici
- Incentivi a medici e infermieri del Pronto soccorso
- Stretta sul ricorso ai camici bianchi 'gettonisti'
- Aumento delle tariffe da 60 a 100 euro per le prestazioni mediche aggiuntive

Incentivo al risparmio energetico

- Dal 1 ottobre al 31 dicembre 2023
- Per tutti i cittadini, senza limiti di reddito

Cibo sintetico

- Stop in Italia alla produzione e commercializzazione di alimenti e mangimi sintetici
- **Sanzioni:** da 10.000 fino a euro 60.000 e confisca

Codice appalti

- Digitalizzazione delle procedure
- Liberalizzazione degli appalti sottosoglia
- Premiati chi usa materiali italiani e Ue

ANSA



